

Ripartire dall'edilizia per avere la ripresa

■ Il governo ha assicurato che la riforma del catasto non comporterà aumenti. Sarà vero? Purtroppo l'immobiliare è sempre in prima fila per la tassazione ed i Comuni si accaniscono sulle seconde case, quelle destinate alla locazione che così non viene incentivata per far fronte all'emergenza abitativa. Ci sono proprietari che, se anche hanno ridotto il canone di locazione, pur tenendo conto della fortissima tassazione, non trovano il conduttore. I Comuni, dato il periodo che si sta attraversando, dovrebbero ridurre la tassazione e le spese, come le sovvenzioni a pioggia. La crisi degli affitti si è registrata anche a Tirrenia e Marina, anche perché queste due località non offrono nulla ai turi-

sti. I valori commerciali degli immobili sono precipitati e, purtroppo, la discesa non si è ancora fermata; le aste giudiziarie vanno deserte e se, al quarto/quinto incanto, l'immobile viene aggiudicato il valore è al di sotto del 100% dei valori Omi. Il numero dei rogiti è in continuo calo. Se un proprietario è costretto a vendere per necessità un immobile, deve svenderlo. Anche a Pisa ci sono imprese costrette a ricorrere al concordato per evitare una dichiarazione di fallimento.

L'Istat ha dato notizia che il numero degli immobili costruiti è diminuito del 13,1%, in quanto gli immobili risultano essere un peso per le imprese. Da anni Confedilizia sostiene che nel nostro Paese ci sono circa 700/800 mila immobili da recuperare. Perché non partire da questi?

Giuseppe Gambini
presidente di Confedilizia

IL TIRRENO

01/09/2014